

**L'INTERVISTA MARCO MAGNANI.** L'economista di Harvard e Luiss  
«Rischio effetto domino. Conseguenze ce ne saranno ma niente catastrofe»

# «TUTTA COLPA DI LEADER FINORA INESISTENTI ORA BATTANO UN COLPO»

FRANCO CATTANEO

«Questo è il vero banco di prova per vedere se abbiamo o meno dei leader a livello europeo, che finora non si sono visti: se esistono battano un colpo»: dice così Marco Magnani, economista ad Harvard e alla Luiss e analista dell'Istituto affari internazionali.

**Una delle principali incognite di Brexit è l'effetto emulazione: altri Paesi potrebbero seguire la Gran Bretagna.**

«Si apre per l'Europa un capitolo che non ha precedenti e fare previsioni è molto difficile. C'è, sì, anche la possibilità dell'effetto domino. Quanto alle istituzioni comunitarie, le ipotesi sono due. L'Ue può trovare la spinta per andare avanti nel processo d'integrazione, e quindi dimostrare di aver imparato la lezione, perché queste scosse a volte servono nella storia: devo dire, però, che la quali-

tà delle leadership è piuttosto scarsa. Può esserci, invece, anche un ulteriore passo indietro. Gli scenari sono davvero imprevedibili. Pensiamo solo alla Scozia che adesso vorrà il referendum per lasciare il Regno Unito, per poi far domanda di adesione all'Unione europea. In ogni caso il progetto, il sogno europeo per come è stato impostato, e peraltro alla base di un allargamento a Est un po' affrettato e superficiale, ha subito un colpo molto duro».

**Piaccia o meno, è un successo dei populist.**

«Io la metterei al contrario: si tratta di una sconfitta di quei vari politici e burocrati che hanno mal gestito l'idea europea usandola a fini impropri o scaricando le responsabilità per motivi di politica interna. L'Europa non è stata la priorità, ma è servita per un gioco di sponda e alla fine il progetto è diventato estremamente fragile, poco attrattivo per numerosi cittadini. L'aspetto incredibile è che l'economia inglese va me-



L'Ue di fronte ad un bivio: andare avanti o tornare indietro

glio rispetto al resto dell'Ue, eppure abbiamo visto un Paese spaccato in due su un'Europa ai minimi storici di seduzione. Servirebbe da parte di Bruxelles un'analisi sulle responsabilità: se questo processo non parte, non c'è speranza che Brexit diventi una lezione utile. Dare adesso la colpa all'uscita di Londra per i problemi aggiuntivi dell'Ue è molto ipocrita, così come ritenere che con Remain tutto si sarebbe aggiustato. Brexit può accelerare la crisi comunitaria, ma è una crisi che viene da lontano: un deficit di valori, leadership, idee chiare, unità e coesione».

**Sulle conseguenze economiche si sentono i giudizi più disparati.**

«Non credo a prospettive catastrofiche, ma è chiaro che nell'immediato ci sarà un grande rimescolamento di carte e nessuno è veramente preparato ad affrontare gli effetti del voto. Per un certo periodo le cose saranno un po' più difficili, ma non è che s'interrompono gli scambi commerciali con l'Inghilterra visto che ci sono sempre stati. Io, su affarinternazionali.it, ho scritto che il costo dell'uscita sarà nel breve termine soprattutto del Regno Unito, il cui Pil potrebbe diminuire del 1%-1,5%. Nulla di irrimediabile per un'economia matura e importante che riuscirà in qualche modo a trovare un equilibrio. L'Europa verrebbe a sua volta penalizzata soprattutto nell'export, dato che la sterlina - in queste settimane già svalutata rispetto all'euro - si deprezzerebbe ulteriormente. La

City, la piazza finanziaria più importante d'Europa e una delle maggiori del mondo, può risultare ridimensionata. In economia, senza il portabandiera del mercato e della concorrenza, la dipendenza dalla Germania è destinata ad aumentare e un altro dato rilevante è il cambio di equilibri nel vecchio continente. I rischi sono comunque politici, legati al grave danno d'immagine in un momento già molto delicato».



L'economista  
Marco Magnani

**Entriamo in una fase d'incertezza come dimostra la reazione dei mercati.**

«L'aspetto più negativo è la fibrillazione dei mercati e questo clima non fa bene all'Italia: noi siamo un po' come chi è guarito dalla polmonite, ma è sempre a rischio di prendersi

una febbriettola. C'è nervosismo, è come avere la febbre e adesso l'attenzione si sposta sulle prossime scadenze: domenica (domani, ndr) il voto in Spagna, il 2 ottobre il referendum costituzionale in Italia, poi le elezioni in Francia e in Germania. C'è chi ritiene che l'Europa sia già a due velocità, ma questa situazione sarebbe persino ottimistica: in realtà ognuno ha i suoi problemi e va per sé. Una grandissima confusione».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ■ L'Ue può trovare la spinta per andare avanti ma può anche fare un altro passo indietro»